



The Orphanage il sottile confine tra vivi e morti

**Non una sola goccia di sangue nel film dell'esordiente Bayona
Una favola nera sull'impossibilità di accettare la morte**

The Orphanage

Regia di Juan Antonio Bayona

Con Belen Rueda, Fernando Cayo,
Roger Príncipe

Spagna, 2007 - Distribuzione Key Film

DARIO ZONTA

O
rmai è chiaro: basta dire «film di genere» e già si conquista almeno quella fetta di pubblico che di «quel» genere è appassionata (rinunciando comunque all'altra fetta...). Il noir, l'animazione, il catastrofismo, il «cinapanettonne»... Codici regolati, spesso gabbie o ricette facili, marchi approssimativi per ingannare questi e quelli, per attrarre gli uni o gli altri, per far dimenticare meglio.

Ora, il bel film spagnolo da oggi nelle sale con 200 copie distribuito con passione fiduciosa dalla Key Film (ovvero la Lucky Red), *The Orphanage*, è stato ascritto genericamente al genere horror spagnolo d'origine controllata, come se il pubblico conoscesse a memoria quella tradizione, un tempo fervida, ora manierata e solo a volte felice. La verità è che *The Orphanage* («El Orfanato») è molto di più di un horror spagnolo, è una favola nera, realisticamente fantastica, sull'eterna compresenza dei vivi e dei morti, che passa attraverso l'impossibilità di accettare la morte di una persona amata. Il genere horror, qui, è solo una convenzione per dire: attenzione, stiamo entrando in una dimensione altra e psicologica, dove il confine tra reale e immaginario, tra vita e morte, tra desiderio e necessità si fa sottile, trasparente come un muro di vetro, talvolta tagliente quando lo si oltrepassa senza permesso.

Non c'è che una goccia di sangue in questo film, quello che cola dal dito di una donna, rimasto schiacciato nella porta del bagno chiusa vio-

lentemente da un bambino mascherato con un sacco di iuta, un «freaks» degno di David Lynch. La donna è una madre che torna al suo vecchio orfanotrofio abbandonato sulla scogliera e ci porta il figlio anch'esso adottato e orfano, per di più malato, fin troppo sensibile e capace di percepire le presenze-assenze che attraversano la loro casa, piccoli ospiti fantasmatici che non hanno mai abbandonato quel luogo.

I MAESTRI

Insomma, un film di fantasia nera che guarda al romanzo *Giro di vite* di Henry James. Al di là del «genere», appunto, quel che conta qui è lo stile e la capacità di evocare insegnamenti lontani e vicini di classici maestri. Il regista, il trentenne Juan Antonio Bayona, è alla sua opera prima (insieme al direttore della fotografia, al montatore e allo sceneggiatore), eppure dimostra grande capacità e tecnica. Ha avuto dei maestri che lo hanno aiutato, da Guillermo Del Toro (produttore del film) ad Alejandro Amenábar, il cui *The Others* è stato seminale e fondativo per questa nuova generazione. *The Orphanage* discende in linea diretta da questa famiglia di registi, e interpreta bene l'insegnamento dei maestri, dal Clayton di *Suspense* al Serrador di *La Residencia* (alias, *Gli orrori del liceo femminile*) o del *Ma come si può uccidere un bambino?*, quest'ultimo film aderente in modo particolare al tema di questa pellicola spagnola. Sono i bambini e le donne i protagonisti di questo film, l'infanzia e la maternità, il come lasciamo morire i «bambini» e come le donne possano nutrire, anche inconsciamente, sentimenti di ambivalenza materna, amore e violenza, anche inconscia.

Il film ha vinto sette premi Goya, ha incassato 25 milioni di euro in Spagna ed è stato candidato agli European Awards. ●

GLI ALTRI FILM

Amore che vieni...

Malavita in prestito

Amore che vieni, amore che vai

Regia di Daniele Costantini

Con Fausto Paravidino, Filippo Nigro, Massimo Popolizio, Donatella Finocchiaro

Italia 2007

Distribuzione: Istituto Luce

Daniele Costantini, regista, per un film di ambientazioni e assonanze genovesi, tra porto, vicoli, prostitute e malavita prende in prestito De André romanziero. Il riferimento sembra limitarsi al libro, per un film che, ha detto il regista, non è un omaggio al cantautore. Allora perché farlo? **d.z.**



La fidanzata di papà

Tristi battute a Miami

La fidanzata di papà

Regia di Enrico Oldoini

Con Massimo Boldi, Simona Ventura

Italia, 2008

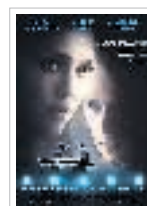
Distribuzione: Medusa

Commedia pre-natalizia boldiana, che già interpreta un certo sentimento italiota dell'epoca Obama. Una sorta di *Indovina chi viene a cena* con bimbo nero inatteso da una coppia di giovani brianzoli sbarcata a Miami. Battute «berlusconiane» per una farsa nostalgica degli anni 80. **d.z.**



Awake

Trapianti coscienti



Awake-Anestesia cosciente

Regia di Joby Harold

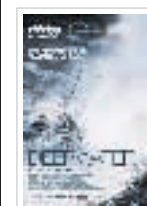
Con Jessica Alba, Hayden Christensen, Lena Olin

Usa 2007 - Eagle Pictures

La pubblicità lo consiglia a chi sta per subire un'operazione, fate voi. È la storia di un fenomeno di «anestesia cosciente»: uno yuppy si accorge, durante un trapianto di cuore, di non essersi addormentato, ma di sentire tutto... Avete ancora voglia di entrare in quel cinema? **al.c.**

Deep Water

La regata di Tilda



Deep Water

Regia di Jerry Rothwell e Louise Osmond

Narratrice: Tilda Swinton

Documentario

Usa 2008 - Distr. Fandango

Ci sono i film di Silvio Soldini, questo è un documentario che piacerebbe a suo fratello Giovanni, il grande velista: racconta la regata per solitari, con premi in denaro in palio, indetta dal «Sunday Times» nel 1968. La voce narrante è di Tilda Swinton. **al.c.**